

Dopo Mattmark, nuovo processo in Svizzera

Ancora una strage di operai italiani davanti ai giudici

Dieci lavoratori perirono asfissati in una galleria - Gli imputati sono i dirigenti di un'impresa elvetica - Uno dei difensori: «Gli italiani sono analfabeti capaci solo di leggere l'Unità»



Funerali degli operai italiani morti in Svizzera

Nostro servizio

LOCARNO, 23 Dopo la scandalosa sentenza che ha concluso il processo per la sciagura di Mattmark, è iniziato in Svizzera un altro processo contro i quattro responsabili di una sciagura in cui sono periti 17 lavoratori, fra i quali 15 italiani.

Il procedimento si è aperto stamattina alle ore 9 nella palestra comunale di Cevio a carico di quattro dirigenti del cantiere di Rogo. Il giudice nel quale hanno perso la vita, il 15 febbraio 1966, 17 lavoratori (due vigili del fuoco di Locarno e 15 emigrati italiani). Siedono sul banco degli imputati assistiti dai propri difensori (fra questi il senatore svizzero Alberto Stefani che alcuni mesi or sono ha definito nel corso di una trasmissione elettorale alla televisione gli emigrati italiani in Svizzera « analfabeti capaci al massimo di leggere l'Unità ») il capomastro Annibale Lubini, il geometra Arnaldo Nubi, l'ing. Gino Boffa e l'ex comandante dei pompieri di Locarno, Ettore Spinola.

L'atto d'accusa letto dal presidente della Corte si sofferma a spiegare nei dettagli il meccanismo della tragedia nella quale sono stati coinvolti operai di due diversi cantieri nella costruzione dell'impianto idroelettrico della Maggia: quelli di Locarno scavando la galleria da sud verso nord (Robel) e quelli che scavavano da nord verso sud (Stabiasco). L'incidento tra i due tronconi avvenne nel luglio del 1965. I lavori di rifinitura continuarono però ancora per alcuni mesi e per renderli meno disagiati e per ridurre il costo dell'opera costruendo un muro sigillato da una saracinesca che impediva il deflusso dell'acqua da nord verso sud.

Gli operai del cantiere di Locarno furono periti il 15 febbraio e vennero incasellati in un deposito di locazione. Fra le 17.15 e le 17.30 di quel giorno il primo atto della tragedia.

I pompieri Ronconi e Rina, l'operario Falconi, gettati allo sbaraglio con apparecchi di respirazione ad autonomia insufficiente, morirono per asfissia. Un autoveicolo col colpo di cannone, a circa 2 chilometri e mezzo dall'entrata sud. Poche ore dopo il secondo atto della tragedia: in seguito alla apertura della saracinesca a circa 650 metri dall'entrata nord del cunicolo, 13 operai furono investiti dall'ondata di aria viziata. Tre trovarono la morte per asfissia.

Secondo l'atto d'accusa, « poiché Chenet ha potuto raggiungere da nord il muro non vi può essere alcun dubbio che la morte per asfissia degli operai nel settore nord fu causata dall'aria povera di ossigeno penetrata da sud attraverso l'apertura della porta stagna ». Da qui la conclusione, visto che la presenza di aria viziata era nota ai dirigenti del cantiere e la violazione colposa delle regole dell'arte edittate. Ettore Belvedere, settantunenne, è quindi accusato di triplice omicidio colposo (due pompieri e l'operario Falconi, dai lui mandati allo sbaraglio), Gino Boffa, ingegnere, 47 anni, capocantiere per conto della Confédération, « l'operario di cui era presidente al momento della sciagura, l'on. Nello Cello, attualmente presidente della Confédération, l'ing. Arnaldo Nubi, direttore del cantiere di Robel, di omicidio colposo plurimo di tutte le 17 vittime; Arnaldo Nubi (anni 54 di Sondrio), assistente per conto della Confédération sul cantiere nord, di concorso in omicidio colposo.

Ettore Spina

L'odissea del carpentiere padre dei 4 fratellini periti nel crollo a Massafra

L'emigrante lesse nel biglietto d'aereo: «Paga il Comune, i suoi figli sono morti»

La breve nota allegata al tagliando di viaggio di ritorno gli diede la notizia della tragedia che lo aveva colpito - Cinque anni alla ricerca di un lavoro fra estero e patria - L'occupazione del cantiere, la sequela di licenziamenti, i debiti - Una penosa vicenda sempre contrassegnata dalla miseria



Nicola Bianchi e Francesca Maggi, dopo la sciagura

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 23.

Maltempo in mezza Italia

Valichi e strade chiusi dalla neve

Siamo alla prima neve della stagione. Il manto più spesso è quello precipitato nelle ultime 36 ore sulle pendici intorno al Brennero: settanta centimetri di neve e la situazione non accenna a migliorare. Sono già chiusi al traffico stradale i passi dello Stelvio, quello del Rombo e, da ieri mattina, quello del Fennes.

Freddo e neve hanno investito anche l'Abruzzo. A Rocca di Mezzo il termometro è sceso a sette gradi sotto lo zero. Tutti i monti della regione - in particolare il Gran Sasso, il Velico e il Sirente - sono ammantati da una spessa coltre di neve. Durante la notte la neve è caduta abbondantemente anche sui centri di Rocca di Mezzo, Rocca di Cambio e di Ovindoli.

Il maltempo si abbatte anche sulla Basilicata. Nella provincia di Potenza alcune greggi di pecore sono state assalite da branchi di lupi, scesi a valle a causa della neve.

Anche sui monti del Casertano è comparsa la prima neve. L'alta Irpinia - la vetta del Terminio e quella del Cervialto - è coperta di neve. Dappertutto il traffico stradale è ostacolato da spesse croste di ghiaccio. Non si prevede, almeno per le prossime ore, un miglioramento della situazione atmosferica. Continuerà a nevicare anche nei prossimi giorni, specialmente sulle Alpi e sull'Appennino centrale.

Ora, dopo che la tragedia si è consumata con le sue conseguenze spaventose, tutti sono pronti e disposti a concedere aiuti, a prospettare soluzioni... Vengono stanziati oltre a aperte sottoscrizioni, i coniugi Bianchi avranno finalmente una casa degna di questo nome: forse anche un posto di lavoro stabile perché ai loro bambini (a quei due su sei che sono rimasti) non manchino il pane e i genitori vicini. Tutto questo dopo che il crollo della capispola ha ucciso quattro bimbi mentre il loro papà era emigrato in Germania.

Intanto, l'inchiesta giudiziaria aperta sul tragico episodio continua: il Procuratore della Repubblica si è recato varie volte sul luogo della disgrazia per portare avanti e approfondire le indagini. Lo stesso hanno fatto i tecnici del Genio Civile. Vedremo quali saranno i risultati. Per ora tentiamo come al nostro colloquio con Nicola Bianchi.

Un colloquio fraterno e nello stesso tempo amaro, triste: ci sembrava di toccare con mano l'indignità di questa società fondata sullo spreco e sul privilegio. Esiste davvero come afferma il manifesto della sezione comunista di Massafra - la « morte dei poveri ». Neanche di fronte all'atto che conclude un'esistenza siamo tutti uguali: anche un figlio di un'industria si è salvato dalla morte insieme a Silvano e alla madre).

Ritornano in Italia perché a Francesca il clima di Malò danneggia la salute. Poi ci sono le difficoltà della lingua della vita sacrificata degli emigranti. A Taranto, Nicola trova lavoro presso una ditta di trasporto: il 1968. Ma ancora che stavolta il lavoro è precario; bisogna emigrare di nuovo: è la Svizzera, Ginevra. Trova lavoro in un cantiere edile come manovale: parte la paga, l'assistenza (assegni, eccetera) è molto scarsa.

Dopo due mesi di permanenza il manovale Nicola Bianchi torna in patria per la seconda volta. Solo una ferma lettera della moglie (« è una donna molto intelligente » - dice Nicola) fa sì che la ditta ginevrina paghi al marito quanto dovuto. Dopo tanto cercare finalmente un posto fisso: Nicola va a lavorare al cantiere « Giustizia » che costruisce tubi in eternit per i canali irrigui. Dopo un anno, la « crisi » il tubificio non ha più commesse dall'Ente Irrigazione di Capitanua.

Molti lavoratori vengono licenziati, ci sono gli scioperi, si occupa il cantiere. Debiti, problemi, si manifesta l'occasione di lavoro con una ditta che si occupa della posa in opera dei tubi sottostanti del gas. « Con quest'altra ditta, la SICIMI, ho lavorato alcune decine di giorni, poi sono finiti i lavori e siamo stati tutti licenziati. La ditta è anche andata via ».

Si manifesta la ricerca disperata di un posto. « Dopo una settimana di inutili ricerche, ho deciso di andarmene di nuovo all'estero. Ma non avevo i soldi per prendere il treno e, d'altronde, non potevo lasciare qui mia moglie e i bambini senza soldi; ho sempre fatto di tutto perché gli affari non mancassero mai il necessario ».

Con il salario che riceve per il suo ultimo lavoro, Nicola Bianchi emigra per la terza volta. Ha in tasca 50.000 lire (il resto lo ha lasciato alla famiglia), questa volta è diretto in Germania, vicino a Stoccarda, a Groszpach. In questo paese l'italiano di un amico gli permette di non dormire in una baracca, di trovare un posto di manovale edile, lavoro di due ore al giorno quando lo raggiunge la triste notizia. Prende il primo treno utile per Milano, dove arriva a mezzanotte. Non sa ancora di preciso che cosa è successo a Massafra alla sua famiglia. A Chlasso i carabinieri lo avvertono che a Milano deve scendere perché c'è un aereo che lo porterà a Taranto. Ma nessuno trova la forza di comunicargli la tragedia che lo ha colpito. Da Milano parte la mattina alle 6 del 20 ottobre.

« Sull'aereo ho saputo tutto. L'ho letto dal giornale di quello che mi sedeva davanti. Mi sono fatto coraggio e ho resistito. Poi vedendo il biglietto di viaggio ho avuto la conferma che i miei bambini non c'erano più ». Infatti nell'interior della ditta del fratello c'era un foglio dattiloscritto con il testo della telegramma che chiedeva la concessione dello stesso. Bianchi: « Grati provvidero emissione TKT MIL/ROM/BDS... Trattasi padre bambini deceduti Massafra (TA) crollo abitazione. Stesso arrivato stanotte da Germania con treno a MI ore 00.18 e verrà assistito da polizia. Importo da fatturare Comune Massafra. Conto... ».

Giuseppe Mennella

Rubata l'Alfa 2000 al segretario della DC

Un'auto così, evidentemente, non capita tutti i giorni di rubarla. Si perché l'Alfa Romeo 2000 blu metallizzata di cui ignoti ladri si sono impadroniti, era nientemeno che dell'onorevole Arnaldo Forlani. Non solo, ma il furto della vettura fu commesso in una casa mobile cara, adesso, non pochi problemi al Viminale: la vettura, infatti, è dotata di due radiotelefonati collegati direttamente con la direzione della Dc e con il ministero dell'Interno. Quest'ultimo, naturalmente, è sintonizzato su un canale rigido e non può essere intercettato.

Il Viminale comunque si è affrettato a smentire che l'auto fosse collegata, per radiotelefono, con il ministero.

A questo punto si può ben immaginare come polizia e carabinieri stanno setacciando l'intera città, come non mai - che diamine, il derubato è Forlani - per ritrovare l'Alfa Romeo al più presto.

Tre vittime nello scontro autocorriera camioncino

CAGLIARI, 23. Tre persone sono morte e una decina sono rimaste ferite in uno spaventoso incidente stradale accaduto stamane sulla strada statale 128, nei pressi del bivio di Monastir, a circa dieci chilometri da Cagliari. Un autobus della linea Cagliari-Nuoro, con una ventina di passeggeri a bordo, si è scontrato con un camioncino carico di pomodori proveniente da Senorbi.

Le vittime dell'incidente - del quale ancora si stanno stabilendo le cause - sono due uomini e una donna, Maria Giuseppina Mucci, di 58 anni. I dieci feriti sono stati trasportati all'ospedale di Cagliari. I due uomini che hanno perso la vita nello scontro sono l'operario Luigi Pitzalis, di 50 anni, residente a Nurri (Nuoro) e l'ex maresciallo della Guardia di Finanza Giuseppe Pistis, di 79 anni, residente a Tonara (Nuoro)

Tragico assalto, armi in pugno in una banca a Prato

PARTE IL COLPO E UCCIDE UNA DONNA

La poveretta si era attardata al bancone ed è stata fulminata da un proiettile alla testa - Uno dei rapinatori la stava spingendo contro il muro - Fuga in auto dopo aver preso dieci milioni



Rina Bessi

Dal nostro inviato

PRATO, 23. Tragico assalto di due banditi stamane in una banca di Chiesa Nuova alla periferia di Prato. Una donna è stata uccisa con un colpo di pistola mentre veniva spinta contro il muro da uno dei rapinatori. Un colpo micidiale alla testa. Si chiamava Rina Bessi aveva 62 anni. Lascia due figli.

I malviventi, dopo il sanguinoso assalto, si sono impadroniti di circa 10 milioni e sono fuggiti a bordo di una « 124 » condotta da un complice. Secondo i testimoni la fulminea scena è durata pochissimi minuti. Erano le 11.05.

Due uomini col volto coperto da un cappuccio sono entrati con le pistole spianate nell'agenzia della Cassa di Risparmio di Chiesa Nuova in via Cipriani 232. « Dove sono - hanno detto con voce dura e accento toscano i due rapinatori - i soldi? ». Le parolacce erano accompagnate da gesti inequivocabili.

Le canne delle rivoltelle inquadravano rapidamente clienti e impiegati. Nel locale c'erano il dirigente dell'ufficio Giancarlo Mori, il cassiere Giuliano Simoncini, gli impiegati Piero Lorenzoni, Riccardo Ristori, Marco Bugnani e la signora Rina Bessi, la giovane Daniela Becheroni, 19 anni, e altri cinque clienti.

Rina Bessi si era recata in banca a fare un versamento. Uno dei banditi mascherati ha scavalcato il bancone e si è avvicinato allo sportello del cassiere. L'altro è rimasto sulla porta invitando i clienti ad addossarsi al muro. Fuori dal locale in Via Bormida davanti alla banca, dalla parte del marciapiede sinistro una « 124 » verde bottiglia targata FI 612960 (rubata sabato notte in via Pisana a Scandicci), con alla guida un terzo complice.

Dice uno degli impiegati: « Quello che ha arraffato il denaro mettendolo in un sacchetto avrà avuto circa 25 anni. E' alto un metro e 70. Di "palo" non so dire niente: ho visto che indossava un impermeabile ».

Da una mossa di questo secondo bandito è scaturita la tragedia. La signora Rina Bessi, quando è cominciata la rapina, forse paralizzata dallo spavento è rimasta appoggiata al bancone. Il « palo » si è avvicinato: « Via, via al muro anche lei ». L'ha afferrata per un braccio e la donna ha voltato le spalle al bandito. Improvvisamente è partito un colpo (un proiettile calibro 9, come sarà accertato dopo dalla scientifica) che ha raggiunto la donna alla regione occipitale temporale destra fulminandola.

Il proiettile è finito contro la parete sinistra della stanza, è rimbalzato sul soffitto ed è schizzato sul pavimento senza fortunatamente colpire nessuno degli impiegati.

Rina Bessi è crollata sotto gli occhi terrorizzati degli impiegati e dei clienti, in una pozza di sangue. Il bandito che stava mettendoli il denaro nel sacchetto, si è voltato di scatto per vedere che era successo. Il complice, pesante con freddezza ha detto: « Non è niente, non è niente... » e l'altro ha proseguito la sua opera di rapina. Ha riempito il sacchetto, ha scavalcato nuovamente il bancone e si è diretto verso la porta, seguito dal palo.

Nell'attraversare la strada, hanno perduto alcune mazzette di denaro. Sono balzati sull'auto che si è allontanata da via Bormida in direzione di Prato, organizzando in sezioni per un massimo di 10 bambini ciascuna, prevedendone l'ubicazione nel quartiere o nel nucleo abitato, proprio per consentire lo stabilirsi di un rapporto vivo e duraturo, soprattutto attraverso gli organi di « gestione sociale » che si prevede siano composti dalle rappresentanze del Comune, delle famiglie, delle organizzazioni femminili e sindacali, del personale del « nido ».

L'articolo 12 della legge prevede infatti che, su iniziativa del Comune, si costituisca un comitato di gestione con poteri di programmazione piani organici di intervento su tutte le questioni riguardanti il funzionamento e la vita stessa del « nido ».

La funzione di questi organismi - rinnovabili ogni tre anni - pur essendo ampia non intacca minimamente, anzi essi hanno la responsabilità primaria del Comune, cui la legge affida non solo compiti di costruzione e di gestione, ma anche di organizzazione degli asili nido nel proprio territorio e di collegamento fra i diversi comitati di gestione per armonizzarli e servizi e renderli funzionali. A questo concetto di funzione sociale del « nido » si è voluto dare un respiro ancora più ampio attraverso la convocazione, almeno due volte all'anno, della assemblea dei cittadini residenti nel territorio servito dall'asilo nido, proprio per valorizzare una partecipazione ed un controllo che si vuol far salire dal basso.

Importante legge varata dalla Regione

Gestione diretta in Toscana per gli asili-nido

I servizi nei quartieri - Il ruolo primario del Comune - I limiti del finanziamento statale

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 23 Con l'approvazione della legge sugli asili nido, la maggioranza di sinistra che governa la Regione Toscana ha compiuto un atto di grande valore che va incontro alle esigenze espresse dalle lavoratrici, dai sindacati, dalle associazioni femminili laiche e cattoliche.

Si tratta di una legge che si propone innanzitutto di dare una risposta positiva ai problemi della crescita sana del bambino, sotto il profilo psico-fisico, creando nel contempo le condizioni per dare un aiuto concreto alla madre, per favorire la partecipazione alla vita economica, sociale, civile del paese; ed alla famiglia per sorreggerla nel suo ruolo primario e tutt'altro che facile, di formazione e di tutela dei figli.

Sezioni con 10 bambini

Nella legge si è provveduto, con varie norme, a mettere la famiglia nella condizione ideale per poter partecipare attivamente alla conduzione del « nido », organizzando in sezioni per un massimo di 10 bambini ciascuna, prevedendone l'ubicazione nel quartiere o nel nucleo abitato, proprio per consentire lo stabilirsi di un rapporto vivo e duraturo, soprattutto attraverso gli organi di « gestione sociale » che si prevede siano composti dalle rappresentanze del Comune, delle famiglie, delle organizzazioni femminili e sindacali, del personale del « nido ».

L'articolo 12 della legge prevede infatti che, su iniziativa del Comune, si costituisca un comitato di gestione con poteri di programmazione piani organici di intervento su tutte le questioni riguardanti il funzionamento e la vita stessa del « nido ».

La funzione di questi organismi - rinnovabili ogni tre anni - pur essendo ampia non intacca minimamente, anzi essi hanno la responsabilità primaria del Comune, cui la legge affida non solo compiti di costruzione e di gestione, ma anche di organizzazione degli asili nido nel proprio territorio e di collegamento fra i diversi comitati di gestione per armonizzarli e servizi e renderli funzionali. A questo concetto di funzione sociale del « nido » si è voluto dare un respiro ancora più ampio attraverso la convocazione, almeno due volte all'anno, della assemblea dei cittadini residenti nel territorio servito dall'asilo nido, proprio per valorizzare una partecipazione ed un controllo che si vuol far salire dal basso.

Corsi speciali per il personale

Nella legge assume particolare rilievo il ruolo del personale, diviso in ausiliario ed educativo, dipendente a tutti gli effetti dal Comune o dal Consorzio di comuni, e per il quale sono previsti appositi corsi di formazione proprio perché si è rilevata la necessità di un'unica figura di « operatore per l'infanzia » in considerazione che il rapporto fra bimbo ed assistente deve essere totale ed investire tutte le esigenze didattiche, educative ed umane.

Rimane aperto ancora il problema dei finanziamenti. Si pensa che la legge nazionale sugli asili nido offra alla Toscana la possibilità di utilizzare so-

Astronauti a scuola di lingue

Niente interprete per il volo Soyuz-Apollo

I sovietici impareranno l'inglese e gli americani il russo - Già al lavoro per il volo comune

MOSCA, 23 Gli esperimenti spaziali sovietici ed americani cominceranno nei primi mesi del prossimo anno dopo che saranno stati approntati i programmi definitivi per il volo combinato Soyuz-Apollo previsto per il 1975. La notizia viene confermata a Mosca dai tecnici sovietici ed americani che si sono incontrati per discutere i problemi che si riferiscono al progetto di aggancio in orbita delle due cosmonavi.

Per ora, quindi, c'è da attendersi una ripresa dei voli umani che serviranno - come hanno precisato alcuni autorevoli portavoce - a sperimentare una serie di norme stabilite di comune accordo tra gli scienziati dei due paesi.

La missione comune della quale tanto si parla non è infatti semplice da realizzare. Saranno ancora necessari numerosi contatti tra costruttori, scienziati, tecnici e cosmonauti.

In primo luogo - hanno fatto notare gli esperti dei due paesi che si sono incontrati a Mosca con i giornalisti - dovranno essere stabilite norme di costruzione più o meno identiche dal momento che le astronavi, nel cosmo, dovranno unirsi e proseguire il vo-

lo aggranciate. E' chiaro, pertanto, che i tecnici lavoreranno sulla base di disegni comuni e procederanno allo scambio di esperienze mano a mano che la costruzione delle astronavi andrà avanti. Si stabilirà, così, un filo diretto tra Baikonur ed Houston.

A Mosca, intanto, i giornalisti hanno appreso alcuni particolari sull'attività della equipe dei due paesi. Notizie in merito sono contenute in una serie di reportages, che apparsi sui maggiori quotidiani, riferiscono le risposte che tecnici e cosmonauti sovietici ed americani hanno dato alle numerose domande dei giornalisti.

Ecco in sintesi le più significative.

Quale è il contributo che daranno i cosmonauti nella fase di preparazione del volo? « Noi - ha risposto il cosmonauta americano Stafford - affronteremo tutte le questioni che si riferiscono all'attività dell'uomo all'interno delle cosmonavi ».

Quando verranno scelti gli astronauti? « Già nell'incontro precedente, svoltosi ad Houston - ha proseguito Stafford - decidemmo di iniziare la scelta dei cosmonauti due anni prima del volo e cioè dal-

l'estate del prossimo anno. Quale influenza avrà l'esperienza nel quadro generale della ricerca spaziale? « L'accordo di lancio spaziale comune, esistente tra URSS ed USA - ha risposto l'accademico sovietico Petrov - assumerà sempre più un grande significato perché permetterà di effettuare aggancci in orbita anche in caso di emergenza ».

Come verrà risolto il problema dell'atmosfera di bordo? « Il problema - ha risposto l'accademico sovietico Buscietier - è molto serio perché l'atmosfera dell'Apollo è diversa da quella del Soyuz. Dovremo quindi costruire apparecchiature analoghe per non creare scompensi al momento del trasferimento dei due equipaggi ».

Per la lingua come vi accontentate? « Siamo convinti - ha risposto il cosmonauta sovietico Nicolaev - che la questione sarà risolta senza difficoltà: abbiamo tempo a disposizione. Noi impareremo l'inglese e gli americani il russo. Volemmo senza interpreti, state tranquilli ».

Carlo Benedetti

Corsi speciali per il personale

Nella legge assume particolare rilievo il ruolo del personale, diviso in ausiliario ed educativo, dipendente a tutti gli effetti dal Comune o dal Consorzio di comuni, e per il quale sono previsti appositi corsi di formazione proprio perché si è rilevata la necessità di un'unica figura di « operatore per l'infanzia » in considerazione che il rapporto fra bimbo ed assistente deve essere totale ed investire tutte le esigenze didattiche, educative ed umane.

Rimane aperto ancora il problema dei finanziamenti. Si pensa che la legge nazionale sugli asili nido offra alla Toscana la possibilità di utilizzare so-

Giorgio Sgherri

RENZO STEFANELLI

Per il salario

Gli effetti dell'azione sindacale sull'economia

Il salario come specchio, motore e contraddizione dell'organizzazione economica e sociale: il nuovo « autunno » sindacale prova cruciale della società italiana

« Movimento operaio » pp. 200, L. 1500

DE DONATO